Messa di saluto di don Alfredo Rosati alla Comunità Santissima Annunziata

Porto d'Ascoli, 21 Novembre 2026

Ci sono giorni e notti che vorresti non finissero mai. Ci sono Messe che, come non altre, sono capaci di contenere, in un'ora, sette anni di cammino. Questa è una di quelle. Non l'ultima - come mi ricordava stamattina Alex! -, ma certamente la più carica di emozioni e di gratitudine!

Questa sera siamo tutti ai piedi del Re, pecore o capre non importa. La domanda che gli facciamo è uguale per tutti: *«Quando mai, Signore, ti abbiamo visto?»*. E il Re risponderà agli uni: *«Tutto quello che avete fatto...»*, e agli altri: *«Tutto quello che non avete fatto...»*. Al termine dell'Anno Liturgico viviamo anche il compimento del nostro percorso fatto insieme. Tutto quello che abbiamo fatto è frutto della grazia di Dio. Tutto quello che non ho fatto e che non vi ho aiutato a fare è dovuto ai miei limiti umani, spirituali e pastorali.

Ma ora è tempo di lasciare che siano gli occhi del Re a farmi vedere tutti i *«piccoli» del suo gregge,* nei quali ho visto i tratti del Suo volto. Da loro ho ricevuto tanti doni di umanità e di fede, che hanno confermato e rafforzato il mio Ministero al vostro servizio. Posso dire di aver scoperto nella *«piccolezza»* la chiave di accesso al Regno di amore inaugurato sulla terra dal Figlio di Dio venuto nella carne di Maria.

La leggerezza e la spensieratezza con cui ho vissuto in mezzo a voi si sono trasformate in promessa e responsabilità. Le ricchezze che pensavo di possedere sono diventate povertà condivise e salvifiche. Le sicurezze in cui confidavo hanno lasciato presto il posto alla fiducia nella Provvidenza e al rischio della missione. Una missione che, ai piedi del Re, vogliamo ancora e sempre accogliere: annunciare il Suo Regno di giustizia e di amore, di pace e di fraternità, di cura del bene comune, di attenzione e accoglienza dei deboli. Questa missione, che appartiene alla natura, all'essere stesso della Chiesa, deve radicarsi sempre più e sempre meglio negli stili di vita quotidiana, attraverso la testimonianza di umanità e di fede.

E qui sento di dover di ringraziare di cuore il Signore per aver sperimentato, proprio in mezzo a voi, parole e gesti di comprensione e di perdono, che mi hanno aiutato ad andare avanti nel Ministero di parroco. Parole e gesti di vera amicizia, che, come balsamo profumato, hanno reso più vera e fedele l'amicizia del Re. Ho ricevuto molto di più di quanto sono riuscito a dare. Questo debito è il più bel regalo che cercherò di custodire e condividere nella nuova avventura che mi aspetta. Uso questa parola, *«avventura»*, e ricordo il primo augurio ricevuto a San Filippo Neri. Quando arrivai in quella parrocchia, da giovane studente universitario, nel mese di Novembre, mi giunse un biglietto di Natale che diceva: *«Grazie!»* e mi augurava di vivere con loro questa *«bella avventura dietro a Cristo»*. Erano parole di don Gabriele (*n.d.r. Don Gabriele Paoloni, morto il giorno prima*). Ecco, credo che anche oggi siamo qui per celebrare la festa dell'avventura di chi sceglie di seguire Gesù. E sarà così anche dopo.

Per usare un'espressione cara al nostro vescovo Gianpiero, confermo che questa Santissima Annunziata è una parrocchia *«viva»* - a volte *«chiassosa»*, come diceva papa Francesco - e che, proprio per questo è riuscita a mantenere la sua vocazione di comunità aperta, casa accogliente ed inclusiva, dove, al posto dei muri ci sono al massimo porte e cancelli sempre aperti, giorno e notte.

La sua vulnerabilità è la sua forza; la sua protezione mariana è il sigillo del suo essere vera famiglia cristiana, che genera i suoi figli all'amicizia di Cristo e all'amore di Dio.

Qui ho trovato quello che sempre ho cercato ed inseguito: l'odore delle persone, la bellezza di stare insieme, la passione per la salvezza di tutti. Qui ho trovato la forza e la gioia di dire sempre *«Sì!»*.

Sono certo che il Signore, Re della storia, porterà a compimento i germi di bene che abbiamo seminato insieme nel campo della nostra parrocchia. E quando anche noi diremo: *«Signore, quando mai abbiamo fatto tutto questo?»*, all'improvviso, tutto ad un tratto, compariranno alla memoria del cuore i volti, con le loro storie disseminate lungo il cammino, come copiose e sorprendenti benedizioni del Cielo. E sarà ancora uno scorrere di vino nuovo nell'otre mai colmo della nostra vita.

Maria, donna del vino nuovo, ci doni sempre la fiducia e il coraggio di fare quello che Gesù, il Re della gloria, ci dirà! Amen!